

Dio è morto

La domanda di oggi è: «Siamo capaci di...?»

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



SONO SUL TRENO PER PORTOGRUARO, MI STO DIRIGENDO AL FESTIVAL 'CICLOMUNDI DOVE LAVOREMAMO AL MANIFESTO DELLA LENTEZZA. Ne parlo con un ragazzo peruviano seduto di fronte a me. Lui, dopo mille mie parole, fa: (...) anzi no, prima ecco le mie mille parole: «Siamo capaci di non mangiare con il cellulare sulla tovaglia? Siamo capaci di non alzarci per rispondere al telefono se siamo a tavola? Siamo capaci di non reagire a un sms come fosse una telefonata in diretta? Siamo capaci di non dire sempre a tutti cosa facciamo e come la pensiamo su qualunque argomento? Siamo capaci di accompagnare i nostri bambini a piedi a scuola? Siamo capaci di rischiare un acquazzone perché tanto abbiamo l'ombrello? Siamo capaci di non sentirci fichi perché andiamo a fare il Cammino di Santiago? O siamo capaci di non sentirci fichi perché non lo andiamo a fare interpretandolo come un momento anche modaiolo? Siamo capaci di dedicare molto tempo per far trovare ai nostri bambini il magico equilibrio che li porterà dal triciclo alle due ruote? Siamo capaci di stare in compagnia anche quando non conosciamo nessuno? Sappiamo stare soli anche in mezzo a tanta gente? Siamo capaci di intrattenere le nostre piccole pesti anche senza giochi elettronici? Siamo capaci di non odiare il telefonino per questo? Ci ricordiamo di quando si andava in vacanza dentro una FIAT 850 e forse si era felici lo stesso? Siamo coscienti di aver mangiato tante uova perché non c'erano tanti soldi per la carne? Di aver usato i maglioni di nostra sorella maggiore disfatti e rifatti tante volte, di aver avuto mille fratelli figli unici, di aver lavorato durante l'Università per andare avanti? Siamo coscienti di non aver avuto guerre in casa negli ultimi 70 anni, di aver colonizzato il mondo con un modello di sviluppo cui molta parte del pianeta ancora anela (mentre noi occidentali già capiamo che sarà mortale e ancora non se ne sono visti fino in fondo le devastazioni solo perché non tutti hanno tutto quello che vorrebbero avere)? Siamo capaci di mangiare ciò che ci piace e solo il quanto di cui abbiamo bisogno? Siamo in grado di tenere a mente che un metro quadrato di cemento è per sempre, che un albero tagliato è per sempre, che un animale ucciso è per sempre? Abbiamo voglia di spegnere il motore dell'automobile mentre chiacchieriamo in piazzetta con gli amici?».

«Portogruaro, stazione di Portogruaro, fine corsa del treno» mi interrompe lo speaker della ferrovia. «Già» dico rivolto al peruviano e lui: «Mi mandi un sms e mi ricordi tutto?».

